

Poesie di Alessandro Faccin

Abbandonato da
quell'angelo biondo
Mi sedevo all'angolo
a misurare la mia grandezza
in pochi attimi di
Infinita dolcezza.

Desideravo la voce di chi
Non poteva essere
Aspettavo le strane ore
del sollievo.

Rendimi dolce la partenza
Quando al mattino non vedrò
Più il tuo volto

Accogliami teneramente quando
Sarò solo a sognare la calda
Foschia di quel lido lontano

Così aspetto il mio giorno
Che mai arriverà.

Un sogno perverso
Mi allargava la mente
E balenava fin nell'animo

Trasparivo quelle volte e
Sorrivevo al sussulto di
Voci imperfette

Poi sdegnato
Volgevo lo sguardo
Ad un vivere perduto.

Si solleva la luna
E illuso il mio cuore
Ancora s'innamora.

Non cercate spiegazioni

Lascio al mondo uno
Straccio di vita mai
Vissuta

Non chiedetemi del principio

In fondo non vedrò nemmeno
la fine

Sapete, non sarà che un'altra
vita votata al nulla.

Sei tutto quello
Che penso

Sei tutto quello

Che traccio

Lungo tutti i
Miei silenzi.

Incredulo e spaurito
Il fumo mi avvolse
nella gioia eterea di
quel momento

Risalivano alla mente
Domande impossibili
Che appiattiscono i
Battiti dell'animo.

C'era la promessa di
Rivedersi
Almeno una volta
Almeno in un sogno
E c'era la notte che
Ci cadeva addosso.

Compianto, tremante
E infatuato da vizi
Di breve memoria

Facile agli eccessi
Aspettavo inutilmente
Orridi compagni
di viaggio.

Parlo del desio
Di un viaggio
Verso l'ebbrezza
Verso l'incognita
Che da sempre di
Notte scoprivo da
Quel balcone.

Il giorno è passato.
Ho scrutato la coscienza
Affidandomi all'equilibrio
Della mia inquietudine.

Pensieri crescevano
Silenziosi nel sottobosco
Della mia anima.

Attutivano e attenuavano
Così e serenamente l'ombra
Della disperazione.

All'indomani di
Trepidanti attese
Richiamato e insofferente
Il mio animo sfinito
Reclamava e raccoglieva
Le ultime ragioni di una
Vita già spesa.

Arrendermi con un sorriso.
Ecco l'ultimo onore
quando i miei giorni saranno
terminati.

Mi viziava la mente
Sedendomi accanto
Nell'innocenza del sonno.

Mi fermavo ad
Osservarti
Finché la noia
non sopprimeva i miei
piccoli pensieri

La dolcezza di una
Sillaba ritrovata

Il calore dei tuoi
Occhi

Tutto era già
Infranto.

La maestranza dorata dei
Miei pensieri si addomestica
Ai tempi morti di una mente
Confusa

Oramai non più centellinato
Il piacere, osservavo
Quell'ora finire.

Cada la regina
Rimangono solo sudditi
Fasulli ed ubriachi con
Buffoni di corte tristi
E grassocci.
All'alba varrà la
Pace di ognuno e visi solo
E sempre come maschere.

Dare al corpo
La gioia dello spirito
Sentirmi preso dal furore
Delle idee
Incontrare il senso delle
Mie risate.

Danzavano deviate
Dalla follia
Libere nell'oblio

Erano spiriti riuniti
Nel sogno ucciso dal
Fremito.

Ho visto gli estremi
Della vita ritirarsi
E la mente farsi nebulosa

Nella semplicità di un atto
ansioso iniziavo a spiarmi

Il delirio celava il
Cristallino fino al culmine
Della pazzia

Poi solo il
Buio del risveglio.

Fermai il tempo credendo
Di vivere più a lungo ma
Ne incontrai solo la parte
Peggiora e così mi
Supplicavo per un altro tenero
alibi quando fragilmente mi
accostavo all'animo di un ego
molle e genuflesso come la
volontà del fiore arso alla
canicola.

Sfumai con gli occhi
Quelle ultime immagini
Mentre nascosta e furtiva
La mia tristezza si
Tramutava in miseri gemiti

Affrontai il giorno
Che l'ispirazione veniva
A mancare, sottilmente
Trasfusa in un romantico
Gioco.

Imparassi a sognare più
Lentamente non dovrei aprire
Gli occhi così lentamente.
Vorrei fumare la mia marcia
Innocenza e perdermi in un
Delirio di parole
Gridati spergiuri e
Spietate sentenze

Dichiarato è il senso
In me nascosto

Psichedelico senza acido
Partoriente stremato di
Creature svezzate e sgozzate
Il mio sacchetto inebriante
È stato svuotato, una fragilità
Sfiancante lo ha riempito.

È finita la festa.
Amici sballati scordano
Il tuo nome

Vanno incontro al giudizio
Dell'illuminata realtà

Accecante ci attende alla
Fine del corridoio con
Leggi affamate di rispetto

È lo strano gioco per noi
Pallidi testimoni deliranti.

Stordito guardavo le
Nuvole di quel cielo
Infinito

Tranquillità di viscere
Di emozioni non più vere
Cervelli assopiti e mai
Più capiti

Reso alla pace
Ero stato denso di sudore
assorbito dalla nera pece
del timore.

Giudicato seppur
Insondabile mi
Appariva il mio
Ego
E `candescente e
Profuso nell'aria
Di vane ire.

Mi perdo di viola e
Di arancio.

Forse è solamente persa
La mente

Rivivo in bianco e nero
Le femmine malate dei miei
Ricordi
Incontro l'ora della
passata incertezza

Eccitato, termina la notte
Che mi vomita addosso.

Dolcezza materna
Anziana pace di luoghi
Persi nella mente

Perdutamente contemplo
E silenzioso annuisco
Di un placido sorriso.

Scandaglio impazzito
Visionario malato
Di estreme angosce
Ho composto i limiti

Della mia esistenza
Raschiandone la dolcezza
Fino al segreto rantolo
Che danza alla morte.

Sublime e soave
È l'animo ingrato
Imperversa e domina
Da oscuri anfratti e
Cauto vigila che il
Cuor non si sollevi.

Vidi allo specchio
Un'anima piccola e
Ladra di esili
Intenzioni

Baro al gioco della
Vergogna vidi la
Salvezza negata
Dall'ombra del rimorso

È finito il mio tempo
Non resta che dannarsi.

Dissolto nella mente
Di quei pochi mi godevo
Della quotidiana tragedia

Assorto
Fremo e medito
Nel verde bruno di
Una pace inquieta.

Ha inizio la notte

Sconsolato ed infinito
Il tempo come il dolore
Accarezza la mente

Onore ai morti nel freddo
Affamante che l'anima
Aggredisce finché si spegne
In un ultimo grido
Che il corpo trasuda e
Trasogna mentre lunghe
Estremità disegnano ombre
Che una divertente realtà
Presto cancella

Sii felice bambina
Hai speso la vita
Lasciandoci alle spalle.

È assopito lo spirito
E l'anima sì che va
Raminga scostando la
Vita che accanto le passa

Mentre gode al malcelato
Candore di giorni normali.

Ho giorni che sono
Solo un bel modo di
Dire

Mi accompagno
All'incertezza che
Vieta ogni sconto ed
Ignora il mio futuro.

Di breve orizzonte
Giaceva la terra
Desolata al sole
E denso d'ansia
L'inerzia stupisce
Il vuoto che la mente
Stanca.

Così sono.
Percosso da
Tremende vertigini
Ed irrinunciabili
Inutilità.

Sfidate la mente
Di un uomo perduto
Che in mano tiene
Nascosta la sua
Vergogna, che ad ogni
Passo ascolta il suo
Male e tace il suo
passato.

Ricordi di ubriaco

Sonnambulo e vagante
Tra menti sorridenti
Torno alla pace del
Riparo

Solo quiete e spigoli
Smussati dopo la lunga
fatica trascorsa.

Acceso artificialmente
E perso agli angoli di
Un mondo scordato da
Sempre mi attende la festa
Che inebria di infantile
Stupidità.

Insensibili al dolore
Consumatori istantanei
D'amore
Sfamati da infantili emozioni
Chiusi in misere prospettive
Terrene.

Li trovai appesi
A fragili alibi
Che terminavano in
Inutili scuse e
Comode fughe dalla
realtà

Coscienze assopite
Forse mai nate
Sono solo piccole
Menti con miseri
Pensieri privi di
ali.

Al buio avverto
Miti dialoghi e
Sottili delizie

Eppure divergo
E sofferto accolgo
Allarmanti pensieri
Che mi anticipano
Una stremante angoscia.

Chiuso e disilluso
Finisco di credere
Ai giorni che passano

Ore come foglie
Cadono fino a riempire
Il lontano sfondo di
Un tempo perduto.

Qui non c'è più amore
C'è solo calcolo
C'è solo tensione
E in fondo al cuore
Avverto solo una desolante
confusione

Trovo spie già spente
Di sentimenti bruciati
E fasci di lingue vibranti
Al solo ascolto di un cuor
Provato

È qui che giace lo spirito
Che un tempo ebbe coraggio.

Impazzivo inseguendo il
Mio animo che rincorreva
Una dolce follia

Ti ho visto perderti tra
I miei ricordi mentre illuso
Ascoltavo parole ancora non
Dette

Farneticante ma pur sempre
Sincero apparivo al mondo
Come lo strano sconosciuto
Venuto dal paese di nessuno

Cuore intoccabile
Animo liscio e perfetto
Perso in sé stesso e
Impermeabile al resto.

Come un virgulto
Silenziosa germoglia

Foglia dopo foglia
Sento una voglia sottile
Crescere nel calore di un
Cuore che infine trabocca
E fa parlare senza muovere
La bocca

Giorno dopo giorno il
Domani fa paura e mi blocca
Ma ormai ho pensato
Ho deciso quindi sorrido

Me ne resto chiuso sotto
La tua gentile scocca e
Come un illuso ogni
Notte attendo fremente
La tua carezza che mai
Mi tocca.

Sentenzia alla quiete
Del mio passaggio e si
Scontra col fragore dei
Miei pensieri

Mi parla e non si spreca

È il notturno che mi
Accoglie e che mi insegue
Fin sulla porta del mio
Cuore

E assorto e stranito
Rimango ad attendere
Il domani tremendo.

Hai mai visto due
Anime sfiorarsi e
Due cuori perdersi
Nella quiete di un
Sorriso

Hai mai visto due
Occhi ravvivarsi
O sentire il dolore
Prima delle parole

Siamo solo noi due
Nella pace di una
Sera.

Mi sorpresi a sognare
il tuo sorriso al profumo
Di un cielo tranquillo

Hai preso la mia mente
Io vorrei solo la tua
Pace.

Tutto tace

Come quando muore
Un pensiero o alla
Fine di un dolce
Mistero.

La mente tradisce
Il presente e felice
Si perde

Divaga nella quiete
Di un tramonto e la
Mia sera d'estate si
Colora di rosa

Poi si riposa.

Quando ti accorgi
Che cammini in coda
Agli altri

Che soffochi i tuoi
Pensieri anche quando
Chiudi gli occhi

Che l'attimo è infranto
E l'eternità riprende
Il suo corso

Quando i giorni passano
Ma sei stanco senza
Aver mai vissuto.

Godo nel subire
Ogni sopruso e
Nel rimanere deluso
Mentre confuso aspetto
Come un illuso

Evito lo smacco
Della noia e do
Scacco al mio animo
Come un boia.

In pochi passi
Si perdono e

Misurano i gesti
Per non confonderli
A falsa innocenza

Spariscono nella
Luce di una macchina
Salutano dal lontano
Dei loro pensieri e
Una mente si spegne.

Fuggo il fragore
Della foglia che
Si accartoccia al
Sole fino al riso
Che si tramuta in
Pianto

Così dimentico
L'incanto del
Silenzio.

E stretta tra le
Pieghe dell'anima
Nascosta nella coda
Dell'occhio sospetto
Che vibra al sussulto
Di un petto impaurito

Come la mano premuta
Sul volto in delirio.

Mi adombra e si
Fa leggero

Sguardo che si perde
Pensiero che si fa
Assente, partito dal
Cuore senza arrivare
Alla mente.

Tace per sempre
Il segreto che
Al cuore si ferma

Di brevi parole
E leggeri silenzi
In tiepidi giorni
Andati ed eterni.

Della paura di
Un timido bacio
Del timore di una
Carezza che rallenta

Della primavera che
Si addormenta e del
Vento che si è spento.

Nulla è più consistente
Del niente, la testa vi
Si perde e anche la mente

Lo trovi al posto della
Persona assente o nella
Testa dell'ubriaco che
Ciondola barcollante verso
Un amore che l'alba rivela
Inesistente

Il niente che resta dopo
Il giorno pesante o della
Notte mentre trascorre
Indolente

È anche il niente che
Mollemente si perde nei
miei inutili pensieri.

Il lieto intervallo
Di un battito quieto
Nel cuore che tace.

Un cielo distratto
Sopra un mondo che
Attende nell'inutile
Tempo di una promessa
Scordata.

Si fa dolce di morte
Il pensiero che nella
Notte avanza

Tenero di speranza
Sfiora la mente che
Il sole non colse.

Sola nel ricordo
Sfiorita dietro
Il vetro sotto un
Cielo che è piovoso

È la mente che ritorna
Dal saluto che si è
Perso.

Di nostalgia
Nascono girasoli
Come sogni leggeri
Pestati dal tempo.

Era di luci leggere
Invaso da ombre
Smorzate su di un
passato imperfetto

era il tremore di
una giovane alba che

svelava un rimorso
che cresce eterno al
gelo dell'inverno.

C'è un angolo buio
Perso nella memoria

Divora ricordi che
Brillavano innocenti.

Tienimi come
L'amico malato

L'amico disturbato
E spaventato

L'immagine perfetta
Dei tuoi sbagli
L'inutile comparsa
Tra i tuoi pensieri

Tienimi come l'amico
Che finirà male
Che andrà a male con
Gli occhi fissi sulla
Luce fioca del bianco
Asettico lungo il corridoio
Di un altro silenzio

Tienimi stretto
fingendo tenerezza
così e per sempre
Perduto ma non solo.

Così di giorno
Così di notte

Tremulo e vegliante
Tra i suoni del
Notturmo.

Un sentimento che
È finito
Come un vizio che
È perduto
Come un uomo mai
Vissuto.

Il passo greve
Annacqua lo spirito
E naufraga la mente

Liscia e sincera
Ora verrebbe la
Morte

Morbidamente come
Tra le braccia nude
Di un'adolescente.

È l'infinito che non
Ha mai fine
Il movimento che non
Ha mai tregua
Lo sterno possente
Dove si placa il respiro
Pesante di una femmina
Sfiancante

È l'eterno gioco nel
Pomeriggio affisso ai
Margini di un'estate cadente
Il rullo incessante di un
Timore costante, la paura
Stanante i sogni perduti

È una vista a spiovente
Sulla fine dei sensi
Lungo la fine del giorno.

Ci piaceva di stare in silenzio
Ad ascoltare un ricordo che senza
Coraggio stagnava nell'aria

Era della memoria un sottile omaggio
Di quei lunghi giorni d'agosto

Noiosamente seduti stavamo in un bar
Di provincia a berci anche l'anima
A scoprirci anche il cuore.

E la fine di un tempo
Felice anche se nessuno
Te lo dice.
Ma lo capisci da solo
Nonostante una mente
Intristita che inesistente
Tenta e ritenta il volo e
Non ammette una vita già
Finita.
Lei che da sola parte
Lasciando il corpo in
Disparte tanto a fermarla
Ci pensa sempre la tua realtà
La stessa di quando tardi a
Dormire con il mattino che non
Si appresta a venire
La stessa che ti prende la
Voglia e restituisce solo noia.

Distratto non vedi che il passato
Oramai è ritornato.

Intanto fingi di saper scrivere
Mentre piano t'accorgi che te
La cavi meglio a bere e ad annoiare
Chi invece ha un cervello sereno e
Al suo sentimento riesce a mettere

Un freno.

Forse devi solo imparare a fermare
Il tuo cuore imbranato che a
Fatica tieni rintanato in un petto
Che a volte senti scavato.
E non dimenticare che devi smettere
Di giocare e anche di gridare ch  a
Nulla serve se non per farti notare
Quando non vuoi affogare in una
Verit  troppo grande e stridente
O naufragare nei pensieri di chi pi 
Non ti sente.

Perch  comunque sarai sempre
Troppo pesante con quel tuo fare
Sfiancante e quando sar  il tempo
In cui dovrai voltarti fallo senza
Fretta perch  vedrai una pagina
Che ancora dev'essere letta.

  dove c'  scritto che sei solo
Un bastardo,   dove vedrai lo
Sguardo deluso di un padre che
Un tempo era di te sicuro.